



RELAZIONE AL PROGETTO DI LEGGE "POLITICHE FISCALI E CONTRIBUTIVE A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE DI LAVORATORI ISCRITTI ALLE LISTE DI AVVIAMENTO AL LAVORO"

Eccellenze e colleghi consiglieri,

È indubbio che l'attuale situazione economica e occupazionale non abbia precedenti nella storia recente della Repubblica. Il crollo dell'economia del Paese negli ultimi anni è stata di portata enorme (-25% in 3 anni) e ha portato con sé una forte contrazione dell'occupazione e un forte aumento della disoccupazione. Gli ultimi dati parlano di oltre 2200 persone fra disoccupati e persone che lavorano a tempo determinato, che, oggi, quasi mai si trasforma in una occupazione stabile. Quasi 900 di queste 2200 persone, fra l'altro, non godono di ammortizzatori sociali, o perché li hanno terminati o perché non ne hanno mai usufruito, e quindi sono senza alcun tipo di reddito. Senza contare il fenomeno dei "lavoratori scoraggiati", coloro i quali, persa la speranza di trovare un'occupazione adeguata, non si iscrivono più alle liste di collocamento e smettono di cercare lavoro, magari rifugiandosi in qualche occupazione saltuaria: costoro non risultano nelle statistiche, non sono censiti, ma si ha il forte sospetto che siano tanti.

In questo quadro crediamo che uno Stato come il nostro debba fare ogni sforzo per incentivare l'occupazione dei sammarinesi e dei residenti. Troppo spesso nelle leggi e nei documenti si parla genericamente di "incremento dell'occupazione", mentre invece occorrerebbe iniziare a porre fra gli obiettivi di politica economica quello dell'



"incremento dell'occupazione dei sammarinesi e dei residenti". Non si tratta di essere razzisti, di voler chiudere le frontiere, di non aprirsi al mondo: significa mettere in piedi una serie di politiche normative, fiscali, contributive e formative per far sì che la forza lavoro interna possa essere opportunamente occupata, e che quindi l'apporto di risorse non residenti sia utilizzato laddove necessario, per incrementare davvero i livelli di capitale umano del sistema Paese, in settori o mansioni dove l'offerta di lavoro interna sia scarsa e dove possano essere apportate competenze irreperibili in territorio. Crediamo che ogni Paese compia questi ragionamenti, cercando di favorire l'occupazione della propria forza lavoro e di utilizzare quella esterna per sopperire alle mancanze interne e accrescere quindi la propria competitività.

Oggi sappiamo che a San Marino questo, nei fatti, non avviene, perchè le attuali condizioni normative ed economiche rendono quasi sempre più interessante e conveniente per l'impresa l'assunzione di lavoratori non residenti, anche laddove sarebbe possibile impiegare o formare lavoratori sammarinesi o residenti. Di fatto, il lavoratore non residente, per tutta una serie di motivi, ha un "costo-opportunità" minore per le aziende rispetto ad un residente.

Il nostro sistema ha risposto fino ad ora col meccanismo del "divieto": la normativa prevede, infatti, la possibilità di assumere lavoratori non residenti solo al verificarsi di determinate condizioni, tra cui la non disponibilità in territorio delle competenze richieste e la presenza di lavoratori interni per almeno il 50% del totale. Tuttavia, la difficoltà di verificare davvero se la competenza richiesta sia quella effettivamente necessaria, di capire se le specifiche competenze richieste siano presenti nei lavoratori residenti ed anche una certa propensione della Commissione per il Lavoro



a concedere deroghe al rispetto dei vincoli di legge, assieme anche ad altri fattori secondari, di fatto, permettono di bypassare con relativa facilità i divieti normativi. E spesso ci si ritrova avviati al lavoro dei lavoratori non residenti per mansioni dove la disponibilità di risorse interne, anche eventualmente con l'utilizzo di periodi di formazione, ci sarebbe. E quindi non si raggiunge l'obiettivo di politica economica di lavorare per l'occupazione delle risorse interne.

La proposta di legge in oggetto ribalta il concetto: dai "divieti" normativi si passa agli "incentivi" economici. Non bisogna obbligare le imprese ad assumere lavoratori interni, che hanno come detto un "costo-opportunità" maggiore, perchè in quel caso cercheranno sempre, come oggi, le forme per assumere lavoratori esterni. Bisogna invece che il "costo-opportunità" di assumere lavoratori residenti sia inferiore a quello di assumere lavoratori esterni, attraverso la messa in piedi di un efficace sistema d'incentivi e disincentivi, in modo che l'impresa abbia convenienza economica ad assumere, dove possibile, le forze lavoro interne. E che quindi ricorra all'utilizzo di risorse esterne solo laddove davvero necessario. Permettendo così il raggiungimento dell'obiettivo di politica economica.

La presente proposta di legge affronta questo problema inserendo importanti incentivi fiscali per l'assunzione di lavoratori residenti, e un disincentivo contributivo all'assunzione di lavoratori esterni. A quel punto, l'impresa è libera di assumere chi crede, sapendo che ha convenienza economica ad assumere forze lavoro interne: questo aumenta anche la competitività delle imprese perchè riduce i tempi di attesa, le lungaggini burocratiche, la necessità di improduttivi colloqui.



Si mettono quindi assieme le esigenze delle imprese rispetto alla celerità dei tempi e alla certezza delle regole con quelle delle forze lavoro interne ad essere occupate. Il tutto senza creare discriminazioni fra lavoratori, giacchè le condizioni normative e retributive di tutti gli occupati restano costanti rispetto alla situazione odierna, e la differenza è a carico dell'impresa in sede di determinazione delle imposte o dei contributi.

L'assunzione di sammarinesi o residenti viene "premiata", in base all'art.1, da sconti nell'aliquota IGR che possono andare dall'1% al 5%, a seconda dei lavoratori interni occupati. È richiesta l'assunzione minima di 2 dipendenti, ed i benefici sono ridotti della metà fino a 7 dipendenti. Il calcolo del numero dei lavoratori interni assunti viene fatta anno per anno, e lo sconto si applica nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo. Sono esclusi dal calcolo dei dipendenti quei lavoratori che abbiano determinati rapporti di affinità o parentela di soci e amministratori dell'impresa. Con Decreto Delegato potranno essere previsti incentivazioni speciali per particolari categorie "deboli" di lavoratori e per le assunzioni part-time.

L'assunzione di lavoratori non residenti subisce invece un piccolo disincentivo economico, attraverso l'aumento dell'aliquota a carico dell'impresa per il finanziamento della Cassa per gli Ammortizzatori Sociali, che al 5%, come disciplinato dall'art.2 della legge. L'aliquota si applica anche alle assunzioni effettuate a norma degli art.17 e 18 della legge 131/2005. Tuttavia, se l'impresa dimostra l'assoluta non presenza di risorse all'interno del territorio compatibili con le competenze richieste, il disincentivo non si applica: l'onere della "prova" si sposta però sull'impresa, e un Decreto Delegato ne disciplinerà le forme. Il meccanismo del disincentivo "completa"



il meccanismo dell'incentivo e lo potenzia, nell'ottica di rendere ancora più conveniente l'assunzione di lavoratori residenti: inoltre, l'aumento dell'aliquota trova giustificazione "economica" nel fatto che l'assunzione di un lavoratore esterno, non riducendo la disoccupazione interna, per via indiretta aumenta le uscite per ammortizzatori sociali dello Stato, a cui l'impresa deve essere chiamata, almeno in parte, a far fronte.

All'art.4 si abrogano le forme di incentivazione oggi esistenti e contrastanti con quanto disposto dall'art.1 della legge. Si ritiene che le forme di incentivazione che le nostre leggi oggi consentono non abbiano permesso di raggiungere lo scopo di favorire l'occupazione interna, generando anche una pericolosa dicotomia fra chi gode di ammortizzatori sociali (che ha una chance di ricollocarsi) e chi non ne gode (che oggi risulta non avere alcuna attrattività per le imprese), aumentando il fenomeno della disoccupazione di lungo periodo. Tutti i disoccupati, con e senza ammortizzatori sociali, saranno ricondotti nelle forme di incentivazione previste dall'art.1.

Eccellenze e colleghi consiglieri,

Il presente progetto di legge è un contributo, aperto al confronto, al dialogo e ovviamente al miglioramento, per risolvere una problematica di grande rilevanza sociale: quello della riduzione della disoccupazione dei sammarinesi e dei residenti. Crediamo sia giunto il tempo di spostare l'attenzione dai divieti agli incentivi/disincentivi, perché crediamo che rappresenti un meccanismo più efficace per raggiungere l'obiettivo.

Fiduciosi in una costruttiva analisi del progetto



I consiglieri di Civico10

Jefferson Andres

Maria Luisa

Franco Senti

Samuele